

*Ricordo di
Santella Massimino*

IN OCCASIONE DEL TRENTENNALE
DELLA SUA SCOMPARSA
1965 - 1985

5 Dicembre 2015

*In occasione del trentennale della scomparsa
di Santella Massimino in questo momento di religioso raccoglimento,
la famiglia dedica a parenti e amici le liriche che ha lasciato scritte.
Per ricordare lei e per non dimenticare che, con la sua prematura
scomparsa, è diventata "motore" e guida delle nobili attività della*

Fon.ca.ne.sa. Onlus



Il giorno 30 Dicembre di trenta anni fa una giovane vita si spegneva per una implacabile malattia.

Santella Massimino, una ragazza bella, intelligente, sensibile, dolcissima e nello stesso tempo determinata è stata sconfitta dalla morte a soli 20 anni. Eppure il grande dolore di una madre per la perdita tanto innaturale di sua figlia pur se profondo e inguaribile, le ha dato la forza di istituire una fondazione onlus la Fon.Ca.Ne.Sa. che ha aiutato e aiuta tante persone.

Questi trenta anni non sono passati in silenzio, il nome di Santella è stato sulle labbra e nei cuori delle tante persone che dalla Fondazione sono state confortate, finanziate e accompagnate. Gli ammalati ematologici di tutto il territorio siciliano hanno avuto la possibilità di avere le famiglie accanto nelle case di accoglienza che per sempre porteranno il suo nome, e nei lunghi periodi di cura hanno potuto usufruire di due case di accoglienza "Casa Santella" dotati di ogni comfort vicino ai luoghi di cura. Prima una e poi una seconda casa, nel nome e in nome di Santella, accolgono persone che come lei e la sua famiglia hanno sofferto e soffrono i disagi di lunghi ricoveri ospedalieri. Una terza casa di accoglienza si sta ristrutturando e ampliando proprio all'interno del Policlinico di Catania.

L'Università degli Studi di Catania ha donato alla Fondazione il diritto di superficie su un area nel compendio del Policlinico per la creazione di 15 posti letto da destinare agli ammalati ed ai parenti provenienti non solo dall'Ematologia, ma anche da tutti i reparti con periodi prolungati di ricovero.

Trenta anni in cui ogni anno borse di studio, premi di laurea, corsi di aggiornamento, congressi medici, manifestazioni culturali, concerti, lotterie hanno supportato la ricerca scientifica dando la possibilità a tanti giovani di raggiungere alte mete. Molti di essi sono oggi stimati professori universitari o primari ospedalieri. Santella desiderava tanto diventare medico e si è impegnata fino all'ultimo respiro per raggiungere questo obiettivo, nonostante il suo medico le raccomandasse di riposare, di non affaticarsi. Santella da trenta anni non c'è più, ma i sogni e i desideri di questa ragazza, attraverso la fondazione che sua madre ha istituito con tanta determinazione, si sono in parte realizzati, il suo dolore si è trasformato in una energia fortissima che ha mosso i passi di Rosalba Massimino nel realizzare tante iniziative che in questi trenta anni sono state tutte di grande successo.

Santella sarebbe fiera e felice di vedere tutto ciò che la Fon.Ca.Ne.Sa. onlus ha realizzato in questi anni e soprattutto il suo nome è associato a qualcosa di meraviglioso che ogni giorno cresce sempre di più.

*Per Santella, con profondo affetto
dalla tua amica Magda Marchese*

Credere nel mio Dio e in me stessa
obbedire sempre ai miei principi
combattere contro il dolore con la gioia
contro il buio con la luce
per conquistare la vita.

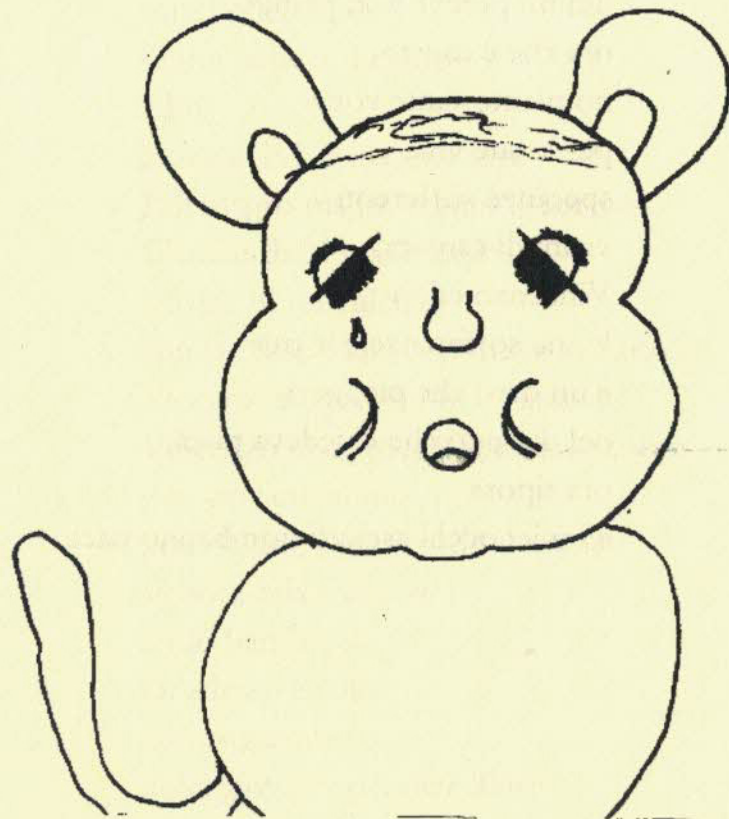
Questo mio sole
mi ha baciata
in fronte,
col rombo dei motori
che macina
l'anima
onda di un rimpianto
nel mio mare.
Ti rivedrò mia terra?
Terra che sospiri
dolce, virile, selvaggia
vulcanica terra
calore del mio cuore
ti rivedrò mia terra?

*N*on ho detto
addio...
né arrivederci...
a nessuno
neanche a me.
Sono andata a fare la guerra,
il campo di battaglia
era un cristallo sfaccettato
e il mio corpo fu riflesso.
Ma l'anima ne ha visto
i colori
e ha disertato.
Il mio corpo è un riflesso,
cerca il sole.
L'anima tornerà:
"pace fratello".

*R*iuscirò a scappare
dalla sabbia che soffoca
il mio ventre?
Quando il mondo
mi è caduto addosso
non avevo ombrello
e la pioggia
fitta di dolori
si è attaccata alla mia pelle.
Il mio ventre sarà
un campo dopo la guerra
stringimi forte bambino
Nel mio campo sterile
non ci sarai:
dimmi che esistono
i fiori bambino
Bambino del mio cuore,
già nato,
bambino, fiore,
dammi il tuo odore.
E sarai.

*M*a mi sembra così strano pensarmi
senza di te per le strade di questo mondo
così splendido che voglio mostrarti.
Prega bambino dovunque tu sia,
prega il buon Dio che guardi ed
abbia pietà di te e della tua mamma.
Nella speranza che un giorno le nostre
mani si possano incontrare e che
tu sogno possa diventare fiore.

VINCENZO



*I*n un giorno di dicembre
Signore mio
dimmi perché non piango
ora che è morto
ho pianto tante volte
per le sue vive
speranze sofferenti
vicini di camera
Vincenzo ed io
le sue sofferenze e le mie
e un orso che piangeva
nel disegno che chiedeva pietà
ora riposa
e i miei occhi asciutti non hanno pace.

*C*ompagni

lacrime amare,
ma quale sorriso per te
piccola superstite...
tutti i miei morti
fanno battere il cuore
EDI
giovane Edi e fossette vive
Edi magro magro e grande sorriso
Claudio dalle spalle larghe
e forza di un vulcano
con la musica che ci portava lontano...
Vincenzino, piccolo triste amore
Vincenzo voce roca e immenso cuore
e tu giovane uomo
perdonami, non ricordo il nome
signora mia francese
il tuo bambino...
lui adesso è solo
compagni miei,
dolci giovani speranze illuse
e uccise
ma quale gioia?...

P.S.

*M*a tu

SIGNORE

che te ne fai
di piccoli santi in cielo?

*A*ngeli miei...
bambini buoni del lago,
Dove siete?
Non ci vogliono neppure vent'anni
per morire.
Il mostro correva
da una stanza all'altra
e ci voleva rubare alla vita
Sono rimasta sola
come le vostre
dolenti madri
Lui vi ha portato via,
l'assassino senza pietà.

Paris 19 Ottobre 1984

*M*attino

20 anni
e fame di vita
20 anni
E di vivo c'è la speranza rabbiosa
20 anni ...
parola magica
come la morte
che ci scorre dentro
evidente
e inafferrabile

Smetterà mai
questa pioggia?

*S*embrava un angelo addormentato.
Un esile corpicino dal capo chino e la bocca
socchiusa col ricordo di un dolore finalmente
interrotto dal sonno consolatore.

Sembrava sognare.

C'erano dei giovani sposi che accanto a lui
camminavano lenti, senza parole né sguardi.
Quell'angelo non aveva riccioli d'oro, un
mostro aveva rubato i suoi capelli e il suo
sorriso.

Un anonimo giorno di marzo dal cielo coperto
di Parigi che corre, due camici bianchi
portavano via un lettino: non c'erano angeli,
ma un bimbo di dieci anni coperto fino al
collo, col capo senza sogni e la bocca senza
alito di vita.

Sembrava tranquillo.

Sua madre e suo padre non avevano più lacrime
da piangere dopo un anno che il loro bimbo
soffriva, finalmente era morto. Lui non avrebbe
più pianto.

*C*he fai piccola povera stella
in quel cielo buio...?
Lui
non ha più bisogno di sangue
adesso
né di sole
Etna di ghiaccio
e cuore infuocato
la mia bocca piange
parole sconnesse
a quella nuova luce che non voglio guardare
raccattando le mie
rovinose paure
i miei occhi non sanno più piangere.

*F*ratelli miei
eravamo parti
di una stessa croce
Fratelli miei
il dolore correva su di essa
e la corrodeva.
Eravamo parti
di una stessa croce
Fratelli miei
che la morte ha spezzato
nel mio cuore c'è un grande giardino
Piccole anime
i miei occhi trasmettono colori
Tutti voi dentro di me.

*P*arole
come palloncini
volano in alto
Fanno sognare
raccolte
solo
da cuori bambini
che vogliono amore
che vogliono avere
ciò che gli viene rubato
la vita
Come palloncini
svaniscono
alla prima pioggia.

*S*pirito del tramonto,
luna infuocata,
vento gemente,
sole scordato...
Dormi
e tu
Spirito di guerra,
scappa,
Prendi il tuo bambino
proteggilo con le lacrime
uccidi con le grida
lotta il deserto
coltivi fiori.

*D*a queste mura
ascolto il grido
disumanamente eroico
di un bambino.
Noi che abbiamo la morte in corpo
chiamiamo
"mamma"
dal tempo della gran paura
d'essere nati
della gran voglia
di essere in lei
O quella più grande...
di non essere mai nati.

*H*o incontrato la disperazione
con le vene dal sangue stagnante
in un paese dove muoiono i sogni,
dove non c'è "uomo"
perchè non c'è paura di morire
Ho incontrato il silenzio,
degli stanchi gemiti strozzati,
nello spazio di un istante abbandonato
in un paese dove l'anima ristagna
e la rifrangenza è una stella spenta
E il mio spirito ha respirato
fino all'ultimo di questo
Ultimo orizzonte.

*N*el buio
silenzioso
di questa stanza
sento il mio cuore
religiosamente
piangere.
Ultime speranze dai miei
occhi senza ciglia.
Che mi lasci
l'ultimo
l'unico
sogno di vita intera.
Ma la vita
è solo un gioco d'ombre
e riflessi.
La più grande
architettonica finzione...
Quest'amore immenso
allora perchè?

*L'*uomo pregava il suo
Dio
col volto prostrato sulla terra
le sue labbra rosse
muovevavo fili d'erba.
L'uomo non capì
perchè venne la pioggia
e pianse
e le sue lacrime furono pioggia....
e l'uomo divenne erba...
e il suo Dio fu tuono.
(La sua preghiera fu lampo)

*L'*o spirito zoppo
nel cielo
colle ali spezzate
può ancora volare.
Dicono che si aggira
tra gli scogli
quando le nuvole
atterrite scappano,
si lascia cadere tra le onde
e risale come un angelo
peccatore di sogni e di tristezza.
La mia anima cammina curva.

Chi spezzerà
le catene del mio pianto
ora che la voglia
di libertà
è un grido soffocato?
Scomparirà
la stanza degli
orrori muti
o questa vita è
già soltanto
un'ombra?

La mia anima cammina
ubriaca
sulla spiaggia di questo limbo
dai sassi taglienti.
I suoi piccoli piedi
non sentono dolore
i suoi occhi
non vedono sangue.
Respiro in lontananza
una cantilena.

Dunque
non c'è più speranza?
se la pioggia
ha indurito i sospiri,
e i sentimenti
sono foglie sull'asfalto...
Ma c'è poesia
negli occhi di un uomo
che non vedono più
tramonti...
È il dolore
credimi,
che ti ha rapito il cuore.

Se dovessi morire
con questo nodo
che uccide la gola,
lascio agli amici
le mie parole di vento,
a Dio
le mie speranze di vetro,
A la felicità dei miei
diciannove anni rapiti
tutto il peso del mio silenzio.

*In occasione del trentennale della scomparsa di Santella Massimino
in questo momento di religioso raccoglimento,
la famiglia dedica a parenti e amici le liriche che ha lasciato scritte.*